

## EDITORIALE

Il presente numero zero di *Antropoanalisi* inaugura una profonda trasformazione della *Rivista Italiana di Gruppoanalisi* sia nella sua “architettura” molto più dialogica sia nella sua apertura, attraverso la sua edizione online, all’ampio dibattito in corso sull’impianto teorico, epistemologico e metodologico delle pratiche psicoterapeutiche.

Abbiamo scelto di essere presenti online in modo da permettere una comunicazione più immediata che, eliminando i tempi morti e le lungaggini dello stampato, possa raggiungere un pubblico più vasto. L’edizione cartacea, anch’essa rinnovata nella grafica, avrà una diffusione più limitata e un uso prevalentemente interno, a disposizione di chi ne faccia espressa richiesta alla segreteria della SGAI. La direzione della rivista è affidata a Federico Leoni, Sergio Perri e Paolo Tucci Sorrentino (Direttore responsabile). La redazione e il comitato di consulenza sono in via di definizione.

In questo numero “zero” sono proposti alcuni lavori teorici, clinici e filosofici che lo rendono come un manifesto programmatico dell’orientamento culturale cui la SGAI è ora approdata.

Nel primo contributo *Dalla psiche come mito all’antropos come esistenza*, Diego Napolitani si sofferma sulla condizione neotenica dell’antropos, sulla scelta del campo di ricerca, la *Daseinsanalyse*, e sugli ancoraggi cui resta legata nell’orientamento fenomenologico dominante. Infine accenna alla profonda differenza del senso della “cura” nella prospettiva oggettivistica della tradizione psicoanalitica rispetto al suo senso in una prospettiva antropoanalitica.

Seguono due lavori a carattere essenzialmente clinico. Daniele Terranova in *Narrazione di un incontro*, riporta il caso di una paziente in setting individuale soffermandosi in particolare sui momenti di condivisione tra il “terapeuta” e il “paziente”. Interessante è anche una sua riflessione su lo “spazio-tra” in cui è possibile cogliere il “diaframma fra passato-noto e divenire-ignoto”.

Claudia Napolitani, in *La mia stanza d’analisi*, racconta il farsi di una storia psicoterapeutica iniziata in un setting individuale e proseguita in un setting gruppale, in cui accadono momenti di pervasiva alienazione della coscienza (compresa quella dell’analista), da cui progressivamente emerge una capacità di riflessione dialogica e una conseguente trasformazione dei modi relazionali.

Il lavoro di Federico Leoni *Là dove era la psiche, deve farsi spazio l’evento*, ha un taglio filosofico. A partire dalla difficoltà di tradurre in italiano il termine tedesco *Daseinsanalyse*, abbozza la storia, e i problemi conseguenti, del progetto bin-

swangeriano di emanciparsi dall'idea di psiche come "cosa" per lasciar spazio all'evento. A questo lavoro segue uno scambio di commenti tra l'autore e Napolitani.

Infine alcuni ringraziamenti. Ad Alberto Lampignano, che è stato direttore della Rivista di Gruppoanalisi per un decennio; a Luciano Cofano, che ha sostenuto il lavoro redazionale in tutti i momenti critici; infine a tutti coloro il cui impegno, anche in tempi passati, ha consentito questo nuovo sviluppo della nostra attività editoriale nel segno di una profonda apertura sociale e culturale.

Paolo Tucci Sorrentino